

Andrea Bonzi

IL CENTROSINISTRA e il programma/1

Tra il popolo della Quercia (e non solo) per capire cosa gli elettori si attendono dalla coalizione «Vorrei, in primo luogo che l'Ulivo si impegnasse ad annullare le leggi che Berlusconi ha fatto apposta per sé»



«Dovremo recuperare tre anni di disastri Ma più che discutere delle riforme dannose bisognerebbe indirizzare messaggi chiari che diano il senso di una svolta»

«Caro Ulivo parla più chiaro»

Viaggio nelle feste dell'Unità. «Rutelli? Non si comporta come uno di sinistra...»

BOLOGNA Tutto da rifare. A un eventuale governo di centrosinistra, il popolo delle feste dell'Unità chiede innanzitutto di riparare i danni fatti da Berlusconi e dai suoi alleati. Con buona pace della proposta del leader della Margherita Francesco Rutelli, non c'è praticamente nulla da salvare delle riforme portate avanti dal centro-destra.

Dalla piccola festa di sezione della periferia bolognese alla grande iniziativa di livello provinciale, il coro dei volontari che lavorano tutte le sere negli stand è infatti sempre lo stesso: tra tagli alla Sanità che si ripercuotono sul costo delle prestazioni mediche, improbabili riforme scolastiche e decreti «salva-ladri» dopo i quali la legge non appare più uguale per tutti, le manovre dell'esecutivo hanno moltiplicato le incertezze dei cittadini. Che chiedono invece qualche sicurezza in più, soprattutto per l'avvenire dei propri figli.

Il nostro viaggio inizia a Bologna, dalla festa della sezione Calari-Carloni, nel Quartiere popolare del Reno, che anche quest'anno ha deciso di autofinanziarsi allestendo un ristorante (una trentina di tavoli in tutto) all'interno dello spartano capannone della bocciola.

Una sessantina di volontari che prestano servizio gratuito, pronti a sfornare primi e costole, verdure grigliate e porzioni di polenta agli avventori: tutte le sere servono piatti non solo ai fedeli della Quercia, ma anche a cattolici e non iscritti al partito, poiché la Casa del popolo è ormai un punto di riferimento della zona.

Tra un boccone e l'altro si discute animatamente, magari per mandare a quel paese un governo «che ci ha riempito di ansie per il futuro - spiega Turrito Franceschini detto Turi, responsabile dell'organizzazione della festa -. C'è la paura che il welfare si sgretoli e che il Servizio sanitario nazionale non riesca ad assistere le tante persone anziane che frequentano la nostra Casa del popolo». Un senso di incertezza «vissuto anche dai giovani - continua Turi -, costretti ad andare avanti con contratti semestrali o addirittura mensili, senza prospettive certe. E sì che fortunatamente hanno una mentalità ben diversa dalla nostra e sono disposti a cambiare lavoro con facilità».

Non è paura del nuovo, insomma, ma la certezza «di essere la prima generazione che starà peggio di quelle passate - aggiunge Sandra Gubellini, 35 anni, già un mandato di consigliere di Quartiere alle spalle -. Mi sento privilegiata perché ho un lavoro fisso, ma ho colleghi bravissimi, laureati e dottorandi, che lavorando di sei mesi in sei mesi, con contratti di collaborazione o a progetto».

E la cosa paradossale, osserva la giovane chimica, «è che la società ti chiede altro. Perché se vai in banca ad accendere un mutuo per una casa o la copertura per comprarti un'automobile te la negano proprio perché non garantiscono una busta paga tutti i mesi». A un ipotetico governo di centrosinistra Sandra chiede «primo, di vincere le prossime elezioni politiche, che non è affatto scontato, poi di concentrare l'attenzione sulle fasce più deboli della popolazione, garantendo loro sanità, asili e scuole. Non è questione di 50 euro in più o in meno in busta paga, ma di una base per ricostruire quel senso di giustizia sociale che sta venendo progressivamente a mancare».

Le fa eco Ines Ferrari, una signora che la prima festa dell'Unità l'ha organizzata a 16 anni, quasi cinquant'anni fa, quando «con mio marito partivamo al sabato notte, dopo aver finito di lavorare, e poi tornavamo il giorno dopo. Tutto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto, perché quando ci credi fai le cose fino in fondo». Al contrario di quanto affermato da Rutelli, per Ines, oggi pensionata, «sono tanti i provvedimenti da cancellare di questo governo. Le persone anziane come i miei fanno fatica ad andare avanti, i prezzi andrebbero calmierati e anche per gli affitti bisognerebbe fare qualcosa». Preoc-

«C'è paura che il welfare si sgretoli e che il Servizio sanitario non riesca ad assistere gli anziani»



Un dibattito a una Festa dell'Unità in Toscana

Dario Orlandi

Festa dell'Unità nazionale A Genova, dal 25 agosto

GENOVA L'anteprima italiana del film di Michael Moore «Fahrenheit 9/11» (il 26 agosto), ma anche un dibattito sui 50 anni di tv in Italia con Pippo Baudo e Fabio Fazio (il 27) e l'intervento di Romano Prodi il 9 settembre: sono alcune anticipazioni del programma della Festa Nazionale dell'Unità, che quest'anno si svolge a Genova dal 25 agosto al 19 settembre.

«La Festa dell'Unità nazionale torna a Genova dopo 15 anni in Emilia Romagna ed è un fatto eccezionale», ha detto ieri il segretario provinciale dei Democratici di sinistra, Mario Tullio, presentando i lavori in corso al Palasport della Fiera del Mare. «Arriveranno due milioni di visitatori ed oltre 500 ospiti. Sarà un'occasione di confronto per il centrosinistra, ma anche per i tanti politici del centrodestra che verranno alla Fiera». Il segretario dell'Udc Follini ha già dato la sua disponibilità, ma potrebbero arrivare a Genova anche i ministri Alemanno e Maroni.

Alla Marina 2, dedicata agli spettacoli, si esibiranno, tra gli altri, Sabina Guzzanti, Caparezza, Tora Tora. E alla fine della Festa nascerà un'associazione dei volontari del Festival dal titolo «Io ci sono». Il partito dei Ds si sta impegnando proprio per reperire i volontari. Il responsabile nazionale delle feste del partito, Lino Paganelli, calcola che ne servano «settecento-mille nei giorni feriali e duemila nei fine settimana». E sembra che abbia avuto

un discreto successo la campagna di affissione promossa dai Ds liguri.

Il tema conduttore scelto per la Festa dell'Unità di quest'anno è «Popoli in cammino», a cui fa riferimento anche un manifesto con una foto di Fabbrica (l'azienda di comunicazione fondata da Oliviero Toscani), una sorta di riedizione del «Quarto stato» di Pellizza da Volpedo: «Da Genova partivano gli emigranti italiani e quindi discutere di emigrazione e immigrazione ci sembra centrale. Ma la parola popoli poi ha connotazioni più allargate», ha detto Paganelli.

La Festa si estenderà su 165 mila metri quadrati della



Fiera di Genova. Il Palasport diventerà una grande piazza attraversata dal «viale della Pace», per il posteggio delle auto sono a disposizione i 33 mila metri quadri di piazzale Kennedy.

Per le mostre, ce n'è per tutti i gusti: dalle foto in bianco e nero di Eddie Williams «Voci contro», alle ceramiche del savonese, dall'emigrazione raccontata col tango, alla storia delle bocce o ai Beatles. I dibattiti principali si terranno nelle due sale intitolate rispettivamente a Enrico Berlinguer e a Guido Rossa, il sindacalista ucciso dalle Br a Genova. Quanto all'accoglienza, ci saranno 14 ristoranti per un totale di 5 mila posti, con la novità di uno spazio dedicato al cibo indonesiano; quindici punti di ristoro per farinata, focaccine e 16 bar più un'enoteca.

A Genova si svolsero le feste nazionali dell'Unità del '55, del '78 e dell'89.

Margherita a rischio implosione

Contrasti sempre più laceranti. Bordon a Rutelli: «Nessuna discussione, apprendiamo il programma dai giornali»

ROMA Pro e contro Rutelli. La Margherita si schiera e si divide, mentre emerge un malessere che può esplodere. «Sono mesi che sto cercando di evitare che succedano guai...», sospira Pierluigi Castagnetti, attento a non gettare altra benzina sul fuoco e a non entrare nel merito delle polemiche innescate dalle dichiarazioni del presidente del partito sulle leggi Cdl da preservare. Le parole di Rutelli, però, provocano la reazione dell'omologo di Castagnetti al Senato. «Se la Margherita devia dal percorso originario o prevalgono le tentazioni neocentriste - avverte Willer Bordon - Se non c'è tensione ulivista e prodiana, certamente si troverà qualcuno che alle regionali rappresenterà queste ragioni». Non è una minaccia di scissione, precisa il presidente dei senatori Dl. «Sto avvertendo del rischio che la Margherita corre, se non arriva una immediata correzione di rotta». E Bordon ricorda a Rutelli che «la Margherita è un conten-

tore fragile, da maneggiare con estrema cura». Invece, aggiunge: «Vedo solo esibizioni muscolari. Anziché ascoltare le ragioni degli altri, confrontarsi fino in fondo, l'unica ossessione sembrano essere i rapporti di forza interni». Un'allusione all'Intesa Marini-Rutelli che ha messo all'angolo Arturo Parisi. «Se il presidente si lascia prendere dalla logica della conta, finisce per rappresentare solo una parte tra le parti - conclude Bordon, nell'intervista a Repubblica - E questa non è una cultura di governo».

Parole condivise dal vice presidente dei senatori Dl, Natale D'Amico («c'è un partito in cui non si discute di politica ma di tessere»), ma non da Stefano Bastianoni, vice presidente della Commissione Industria, secondo il quale «Rutelli ha dimostrato di essere un leader di caratura europea». Il presidente della Margherita, spiega Bastianoni, «richiede a tutti noi uno sforzo supple-

mentare rispetto alla barriera dei pregiudiziali».

E altri sei senatori della Margherita (tra questi Mancino, Treu e Dini) scrivono a Bordon chiedendo l'assemblea straordinaria del gruppo a Palazzo Madama per un chiarimento. La richiesta di una «correzione di rotta - avvertono - non corrisponde alle posizioni concordate nel partito».

L'ulivista Magistrelli: «È incredibile che dei risultati elettorali non si sia mai parlato, se non per criticare la Lista Unitaria»

che torna a polemizzare con Rutelli. «Tropo spesso ci capita di apprendere novità rilevanti sul nostro profilo programmatico e sulle nostre prospettive politiche da interviste solitarie su grandi quotidiani», afferma il presidente dei senatori della Margherita, che convoca per il 21 settembre l'assemblea del gruppo al Senato.

Nel dibattito interviene anche la senatrice Marina Magistrelli, con una lettera aperta al quotidiano Europa. «Per la Margherita questo è un momento politico difficile - spiega - Il cambiamento di rotta in atto apre un problema vero di riconoscibilità di molti ulivisti. Personalmente penso però che bisognerà fare tutto il possibile per riaprire la discussione interna sulla missione politica del partito e sul suo ruolo nella costruzione di una coalizione che metta al primo posto il problema della governabilità del paese».

«Qualche furbacchione - aggiunge Magistrelli - mentendo, ha inte-

resse a dire che gli ulivisti vogliono sciogliere il partito. Non è vero, ma è inutile negare che ci sono idee diverse di partito». La senatrice, poi, critica Rutelli senza citarlo. «È incredibile che dei risultati elettorali non si sia mai parlato, se non per puntare il dito verso la Lista Unitaria - afferma - Da lì dobbiamo ripartire, per capire perché chi ci ha votato in altre consultazioni, poco a poco non conferma il proprio voto nella tornata successiva...». «Per quanto mi riguarda - conclude Magistrelli - nessuna scissione, ma voglio sentirmi comproprietaria in una casa accogliente (il partito) e in un condominio (la coalizione) dove ognuno non fa quello che vuole». La cancellazione o meno delle leggi varate dal centrodestra? «È un problema teorico - conclude Magistrelli - è inutile affrontarlo in questo momento...con discussioni volte a segnare una differenza mentre invece abbiamo bisogno di unità».

cupazioni che vanno oltre le difficoltà familiari: se il centrosinistra andasse al potere «vorrei che annullasse il pacchetto di leggi che Berlusconi ha fatto apposta per lui - sottolinea Ines - e che magari risolvesse questo benedetto conflitto d'interessi».

Cambiano i volti ma la musica è sempre la stessa. A Bosco Albergati, al confine tra Modena e Bologna, c'è una delle feste di maggiore incasso di tutta Italia. La posizione, laterale alla via Emilia, è infatti strategica e l'anno scorso i quasi 50 stand allestiti nell'area hanno incassato ben un milione di euro. Eppure anche lì simpatizzanti e

volontari, già al lavoro dal pomeriggio per preparare i coperti, vedono l'uscita del leader della Margherita come fumo negli occhi. «Rutelli? Non so mica se è di sinistra», taglia corto Claudio Zani, elettricista. Con l'amico metalmeccanico Gianni Viesti danno una mano ai tavoli «da una vita» e sono concordi nel criticare l'ex sindaco di Roma: «Ci vorranno almeno tre anni per riparare i danni fatti da Berlusconi - continuano -, l'ha detto chiaramente anche Pierluigi Bersani, l'altra sera, proprio qui dal palco. Forse lo farà per attirare i voti dei moderati, ma le parole di Rutelli mi sembrano strumentali, non si può prima criticare e poi far marcia indietro». Anzi, ci vuole «un punto di riferimento - osservano Gianni e Claudio -. Anticipate o no, alle elezioni il centrosinistra deve arrivare con un programma chiaro, altrimenti si cade nella vecchia logica delle poltrone».

Per prima cosa, «è necessario mettere mano alla distribuzione del reddito - aggiungono i due amici - perché pensionati, operai e famiglie monoreddito non arrivano alla fine del mese». Mancano i soldi, e la caduta di potere d'acquisto si ripercuote anche nel microcosmo della festa: viene più gente ma spende meno, e sono in tanti «quelli che chiedono un piatto vuoto in più, per fare a metà della pasta o della pietanza», fa sapere Gianni che bolla come «la più odiosa» delle nefandezze targate centrodestra la legge sulla procreazione assistita. Quella votata da Rutelli, sarà un caso? «Beh, lasciamo libertà di coscienza...» conclude laconicamente Gianni.

Un altro Gianni - che di cognome fa Bertuzzi e gestisce l'osteria «Stallo del pomodoro» per la prima volta in trasferta a Bosco Albergati - ironizza: «Il peggio è che Berlusconi e i suoi siano al governo». Ma diventa subito serio: «Una volta che sei maggioranza - sottolinea il cuoco, ex cassintegrato Fiat - dovrai elaborare una politica che prima dovrà recuperare i disastri di questi qui, e poi pensare ad andare avanti. Con Prodi abbiamo tappato i buchi dei Forlani e dei Craxi, ma non siamo riusciti a fare molto altro». Su Rutelli, Gianni ha le idee chiare: «Per parlare così forse avrà bisogno di emergere, temendo di restare ai margini una volta che Romano Prodi sarà riconosciuto come il leader della coalizione».

Il peggio del signor B.? Gianni è sicuro: «Tacerne la voragine che ha creato Tremonti. Un ammanco che ci toccherà coprire nei prossimi due o tre anni. Ma anche la legge 30 non scherza, è servita solo a precarizzare l'occupazione». Le pensioni invece «prima o poi andavano toccate, si sa che tra vent'anni i soldi non basteranno - chiude l'oste -. Avremmo dovuto ritoccarle forse in modo più rigoroso ma con l'occhio avanti, in un disegno che privilegi le generazioni future».

Nella vicina gelateria della festa lavorano Sergio Bavieri e Dina Turri, bolognesi doc, convinti che serva al Paese «un progetto chiaro. Nessuno chiede la luna, ma speriamo che il centrosinistra arrivi alle elezioni con un programma serio e definito. È ora di finirla con i litigi e i cambiamenti di linea improvvisi, come quello di Rutelli». L'elenco degli errori del governo «sarebbe troppo lungo - concludono Sergio e Dina -. Il diritto alla Sanità è la prima cosa da tutelare, ma più che discutere delle riforme dannose, bisognerebbe individuare quello che questo esecutivo non ha fatto e mandare un messaggio chiaro, di svolta, agli elettori».

«Mi sento privilegiata perché ho un lavoro fisso, ma ho colleghi bravissimi che lavorano di sei mesi in sei mesi»